



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

~~Sa. 79. 2. 53.~~

KAIS. KÖN. HOF  BIBLIOTHEK

50.113-B

Alt-



Digitized by Google



50113-B.



**IL SALMO SESSANTESIMOSETTIMO  
PER VIENNA LIBERATA**

L'ANNO 1683.

CONSAGRATO

ALLA SANTITÀ

**D' INNOCENZO XI.**

**PONTEF. OTT. E MASS.**

Dal P. D. Giuseppe Girolamo Semenzi C. Regolare  
della Congr. di Somaſca, Lettore di S. Teologia  
nella Regia Vniuerſità di Pauia,  
Accademico Affidato, e Faticofò.

PRESENTATO

*ALL'ILLVSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIG.*

**MARCHESE**

**D. ANTONIO MARIA ERBA**

Reg. Senatore di Milano, Reggente nel Supremo  
Conſiglio d'Italia, Nipote di Sua Santità.



---

IN MILANO, Per Ambrogio Ramellati.

UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY  
130 St. George Street  
Toronto, Ontario

ALL INFORMATION CONTAINED  
HEREIN IS UNCLASSIFIED  
DATE 01-10-2001 BY SP-10/STW/STW



UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY



ILLVSTRISS.<sup>MO</sup> ED ECCELLENTISS.<sup>MO</sup>  
SIG.<sup>R</sup> MIO SIG.<sup>R</sup> PADR.<sup>N</sup> COL.<sup>MO</sup>



ON ardirei giammai d'inuiare a' piedi del GLORIOSISSIMO INNOCENZO XI. questo mio Componimento Lirico, se prima non passasse per la mano di V. E. che col perspicace suo giudicio puo emendarlo, e illustrarlo col suo autoreuole patrociniò, affìnche non comparisca difetoso alla ptesenza di quell'Anima beata, e bella, alla quale il Petrarca leggiadro replicherebbe, secondo che parla di quella d'Urbanò V.

*Di nostra umanitate  
Vestita vai, non comel'altre carca,*

† 2

onde

Canz.  
5. p. p.



onde imitando l'Idea della Sourana Bontà gouerna a marauiglia il Mondo , e in nulla s'attacca al Mondo . Per cantare di quanto si è prouidamente operato in vna delle cause maggiori, che possano occorrere alla Cristianità , ho esposto il Salmo 67. , cioè vn dettato de' casi occorsi al Popolo liberato d'Israello applicandogli a' successi dell'assedio di Vienna , essendo la Scrittura in genere , ma specialmente la Daudica , come la sostanza delle Sfere , ingenerabile e incorruttibile , ma pur douiziosa d'innumerabili nuoui Lumi , che con l'aiuto della Grazia , e dell'Industria vengono discoperti dall'Ingegno vmano . Fu ispirato all'Oracolo armonioso di Palestina , che seppe accordare l'Arpa allo Scettro , e così render vtile , e foaue non meno lo studio del Metro , che quello del Gouverno . Non riuscirà però sconueneuole alla Dignità , e alla Pietà singulare di V. E. l'aggradirlo , e'l mandarlo a vn degno Vicario dell'Altissimo , non douendo parere improprio , che vno de'Primi Padri del Senato Sapientissimo di Milano trasmetta al piu eccelso de'Principi del Regio Sacerdozio vna materia tratta dal piu nobile de'Personaggi del Coro Profetico . Antonio Minturno, Vescouo d'Vgento , disse non senza ragione , che la Poesia è vn Arte d'Iddio , e lo confermò nella Dedicatoria di que'Precetti del Verso Toscano , che nel M. D. LXIII. offrì all'Accademia Dottissima , e Ornatissima della Vostra Patria

tria sempre onorata, che solamente dopo auere  
prodotto l'adorato Zio di Voi ha cominciato a  
non poter crescere di piu nello Stato delle Gran-  
dezze migliori. Io mi sono arrischiato d'impie-  
gare vna vena di cotal Facoltà d'Origine Diuina,  
per celebrare vna Vittoria scesa dall'Empireo,  
mercè le preghiere incessanti d'vn Sommo Pasto-  
re, il quale addattato al sentimento di Paolo, e  
all'esempio di Cristo solleuandosi con operosa  
Fidanza nel Signore degli Eserciti, per essere vn  
PONTEFICE SANTO, INNOCENTE,  
IMMACOLATO, SEPARATO DA' PEC-  
CATORI, E INNALZATO DI SOPRA  
A' CIELI, ben poteua impetrarla a tempo su  
l'Armi collegate dell'Allemagna, e della Sarma-  
zia. M'assicuro, che acquisterà la Canzone mia  
tanto di pregio dall'incomparabile gentilezza di  
V. E., che non sia indegna di stare auanti alla  
Maestà del Vaticano, e da V. E. riconoscerò la  
fortuna d'auere ottenuto sopra le mie Rime fiac-  
che vno di quegli sguardi benefici, che scendendo  
dalla fronte luminosa del Regnante Vicedio auua-  
lorano lo stesso Vangelo, e quanti lo difendono,  
o Letterati, o Guerrieri. Egli è pur troppo rozzo  
il Volgarizzamento uscitiomi della penna, ma  
confidomi, che assai guadegnerà sotto al Nome,  
e sotto al Fauore di V. E. nella guisa, che ogni  
minuta goccia di rugiada posando soua vn  
ERBA di qualità preziosa, se non si cangia in  
Perla

*D. Paul.  
ad Hebr.  
7.*

**Perla, almeno rassaembra Perla. Con riuerentif-  
fima offeruanza m'inchino a' meriti sublimi, e  
a' comandi venerati  
Di V.E.**

**Milano dal Collegio di S. Maria Segreta,  
al primo di Marzo 1684.**

**Obbligatifs. Diuotifs. Vmil. Seruitore  
D. Giuseppe Girolamo Semenzi  
C. Reg. della Congr. di Somasca.**

ALLA SANTITÀ  
D'INNOCENZO XI.  
PONTEF. OTT. E MASS.

BEATISSIMO PADRE.



Opo a Dio si dee a Voi B. P.  
che siasi liberata Vienna  
dallo stretto affedio del  
formidabile Ottomano ,  
imperocchè auendoui Egli  
eletto suo Vicario nel So-  
glio Appostolico, vi constitui principalissimo  
stru-

strumento della sua Infinita Prouidenza nel gouerno del Mondo Cattolico accrescendoui , e conferuandoui le prerogatiue conuenuoli a così Eccelso Stato. Trouandosi adunque Vostra Santità Capo incoronato d'vna Monarchia Temporale e Spirituale, ha saputo accoppiare Mezzi Diuini e Vmani mandando ne' pericoli souerastanti vn Solennissimo Giubileo , e Copiosissimo Danaio, il primo piu prezioso del secondo, ma il secondo non men necessario del primo nell' ordine delle Cause inferiori , essendo l'vno stimolo della Religione , senza cui nulla di compiuto riesce all'Vomo, e l'altro essendo aiuto del Valore , senza cui nulla d'arduo s'intraprende dall'Vomo. Perciò V. Santità colma di Prudenza Vangelica e Politica adoprando la forza delle Orazioni , e versando l'abbondanza de' Tesori ha prosperamente assicurata l'Italia , animata l'Allemagna , assoldata la Polonia , mortificata l'Vnghe-

l'Vngheria, fiaccata la Tracia, stancata la  
Tarteria, sneruata l'Asia, atterrita l'Affrica,  
e consolata l'Europa. In somma V. Santità  
ha potuto armare il Cielo e la Terra a danno  
dell'Inferno, e ben valeuano a operare cotan-  
to le feruorose Preghiere di V. Santità appo  
l'Altissimo, col quale se queste sono efficacis-  
sime nel cuore di tutti i buoni Successori di  
Pietro, in quello di V. Santità così immaco-  
lato, così intrepido, così diuoto non solamen-  
te si pregiano della forza, ma dell'onnipoten-  
za. Moltissimo ancora giouare doueua il  
Soldo inuiato nella Germania per soccorso  
della Piazza angustiata, particolarmente an-  
dandoui dalla mano di V. Santità, oue l'Oro  
acquista, e non cala mai del pregio, a uuegna-  
che V. Santità l'accumula, e non lo consuma,  
lo raccoglie, e non lo smugne, lo sacrifica alle  
cause publiche, e non lo dona pure vna fiata  
alle proprie conuenienze priuate. Orasi che  
i più Grandi lodano B. P., che Voi non siate

††

inclinato

inclinato a certi sfoggi plausibili, ma souerchi, vedendo, che per essere vn Principe Massimo e Ottimo, non che Maggiore e Migliore di tanti d'vgual grado, sapete spenderlo, anzi spanderlo, e con decoro, e con gusto, e con profitto. Se foste stato inteso a volere in altro fama di Liberalità, e di Magnificenza, ognuno direbbe, che foste stato Prodigio, e Vano nello scialaquamento del patrimonio di Giesù, quando per le occorrenze grauissime farebbe vuoto, o almeno scarso l'Erario Ecclesiastico, là doue applicato essendoui a rimetterlo, conoscono, che guidato da' Giudicij Incomprensibili auete proueduto a tempo, onde la Vostra Parsimonia è ormai piu celebre di qualunque altrui acclamata splendidezza. Vedranno i Secoli auuenire, che V. Santità non solo non ne diede, ma che ne tolse alla Casa per mantenere la Chiesa, e che aiutando la Metropoli Austriaca, Antimoro della Cristianità, fè militare la Chiesa Trionfante

fante a pro della Militante, perche gioiffe la Chiesa Militante a gara della Trionfante. Vedranno, che V. Santità porse a Cesare, quello, ch'era di Dio, trattandosi d'vn affare comune a Cesare, e a Dio, in maniera che il porgerlo a Cesare fu lo stesso, che renderlo a Dio. Anzi vedranno, che V. Santità ne prese a D. Liurio per somministrarlo a Leopoldo l'Augustissimo, a Giouanni Rè di Polonia, e a Carlo Duca di Lorena, e ammireranno, che V. Santità auesse spirito da leuare il Sangue al Sangue, di sminuir' il retaggio alla fortuna, anzi al merito de' Nipoti amabilissimi, per amministrare le grosse paghe a' Combattenti stranieri. Ma che diranno nel considerare, che Voi B. P. tanto amaste il bene della Repubblica de' Redenti, che sia il medesimo nominare il Pastore e l'Ouile, INNOCENZO VNDECIMO e la Carità e la Vigilanza e la Fortezza? Vorranno al certo sapere qual Patria auuenturata vi diè la Culla, e sentendo-



ne, che toccasse a Como, scorgeranno quanto farà mai sempre obbligato al Lario il Danubio difeso dall'inondazione de' Barbari, e guardando al **LIONEODESCALCO** piuttosto Figura mistica, che Pompa Gentilizia d'un Pontefice Soggiogatore Zelantissimo de' Vizje degli Empj, grideranno: *Vicit Leo de Tribu Iuda*. Quando vagheggeranno ancora l'**AQVILA** del medesimo Scudo ereditario, stenteranno a distinguere qual sia stata piu valorosa o la Cesarea, o la Polacca, o la Pontificia nel lacerare gli Auversarj della Greggia diletta; e se già rapito alla sesta Sfera l'ingegnoso Poeta e Teologo Fiorentino vide in quella del Giouial Pianeta,

*Apoc.*  
*6.5.7.*  
*5.*

*Dant.*  
*Cant.*  
*19.*  
*Par.*

*Che sei Romani al Mondo reuerendi,*  
albergare i coronati Amministratori del Diritto, nella Vostra contempleranno Voi, e in Voi solo l'Idca del Magnanimo, del Saggio, e del Giusto. Insomma le battezzate Prouincie dell'Vniuerso benediranno la Lombardia  
come

come Inclita Madre di due Figliuoli aderati,  
i quali basterebbono a santificare il Triregno,  
se già non lo fosse per essere ingemmato con la  
Croce del Verbo Incarnato. Qual gloria è  
la Vostra o B. P., mentre in Voi rinouellate  
le prodezze dell'inuitissimo Zelo di Pio V., e  
lo superate facendo ancor fuori del Mar Io-  
nio trouare i naufragj alle Armate Terrestri  
del Turco a segno, che chiunque leggerà la  
storia d'amendue, in quanto all'Integrità rau-  
uiferà due Papi Insubri egualmente colmi di  
PIETA', e d'INNOCENZA ne' Nomi, e  
ne' Fatti? Ma poscia conchiuderanno, che a  
Voi piu si debba da' Regni Fedeli per la mag-  
gior difficoltà incontrata oggidì, e spianata  
sotto gli Auspicj della Vostra Assistenza, la  
quale imitando l'Immensità Diuina, che ope-  
ra da per tutto non mouendosi da se stessa, va  
continuando a disfar le machine della Porta  
stando con l'animo fisso al Gabinetto, o per  
dir meglio, al Santuario. Io mi confesso reo  
d'vna

d'vna eccessiua baldanza presami in commendarui per sì alto soggetto o B. P. non potendo mai dire abbastanza, se contemplo l'impareggiabile Vostra Bontà, e nulla douendo mai dire, se penso alla Vostra Dignità superiore alle Lodi Vmane, e solo pari alle Angeliche, massimamente per Voi, che fate cose ammirate da gli Vomini, perche eccedenti il concetto degli Vomini. Pur non son io, che di Voi parli, ma egli è Dauide, vn Rè Profeta, il cui Salmo Sessantefimosettimo vi confagro per auerui ne' miei studi Religiosi, e Rettorici scoperto addentro i Successi, e i Personaggi della Battaglia, e della Vittoria presente di Vienna, e però m'arrischio di comparirui dauanti, per inchinarui come Singularissima Cagione d'vna Impresa antiueduta, o adombra- ta da Menti Regali, ed eseguita da Mani Regali. L'ho tradotto con Parafrase Lirica Toscana, e per la materia, e per la forma, e per la lingua non lo stimo disconueneuole a

vn Intendimento Serafico auuezzo a godere delle armonie fruttuose del Coro; e se troppo ardisco mettendo Mano nell'Arpa sacrosanta per darle vn tuono diuerso, vmilissimamente supplico a V. Santità, perche voglia tollerare il genio, che se non mi fa riuscire, almeno mi fa comparire senza offesa dell'abito regolare in quel genere di Poesia Venerabile, che tanto piaceua a Urbano Ottauo, e a Clemente Nono. Eccomi genuflesso co' profondissimi offeqj a'piè di V. Santità, perche Le piaccia piegare la Maestà a sentire la tenerezza d'vn versetto solo, dal quale vien terminato il Cantico, che spiego, e concludendo nel benedir l'Autore de' Beni col BENEDICTVS DEVS, mi permetta, che tra le grazie a Lei date per la prosperità delle Armi Austriache e Polacche, io lo replichi al suo orecchio nella Virtù medesima, che importa il Nome onorato da V. Santità nel Battefimo, e che non tralascia di ritenere, e d'aumentar  
pari-

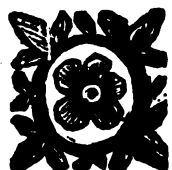
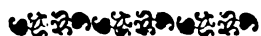
parimente con quello tanto vago, e proprio,  
c'hà dal Pontificato. L'udirsi **BENEDIC-**  
**TVS DEVS** sforza fino i Nimici visibili, e  
inuisibili della Fede a giurare in verità, che  
V. Santità riceue, e diffonde, e merita le  
benificenze di Dio per dimostrarsi Ella un  
degno Vicedio.



**IL**

IL SALMO SESSANTESIMOSSETTIMO  
PER VIENNA LIBERATA.  
CANZONE DAVIDICA.

*Exurgat Deus, et dissipentur Inimici eius, et fugiant  
qui oderunt eum à facie eius.*



R che VIENNA al fin sottratto ha DIO

Dal poderoso insulto,

Piu che mai forga Ei di faette armato.

Sì, l'Ottomano rio

Perduto ne l'orribile tumulto,

Disperfo vada pur, caggia domato.

Lo prema il Nume irato,

E l'odio, ch'anno a Lui gli Vngari, e i Traci,

Sia flagel di spauento a' piè fugaci.

A

*Sicut*

*Sicut deficit Fumus deficient: sicut fluit Cera à facie Ignis,  
sic pereant Peccatores à facie Dei.*



Al supremo fulgor pera il Nemico,  
 Che con maluagio eccesso  
 A distrugger correa Palagi, e Tempj.  
 Nel suo Maoma amico  
 Senta fidato inuan, pianga in se stesso  
 D'alta Possanza i memorandi esempj.  
 Proui'l furor degli Empj,  
 Che a l'inuisibil guardo in ogni loco,  
 Egli è qual Fumo a l'aria, e Cera al foco.

*Et*

*Et iusti epulentur, et exultent in conspectu Dei,  
et delectentur in Laetitia.*



Ma dopo vn lungo, e periglioso stento  
L'Esercito, ch'è giusto,  
Al corpo, e a l'alma dia lauti ristori.  
Prenda il primo alimento  
Dal sagro Altar d'Esca beata onusto,  
Ch'essa è Manna d'Eroi, Gioïa de' Cori.  
Pieno di folli errori  
Vegga il Maomettan, che al pio Guerriero  
L'Ostia Immortal porge vn conuito intero.



*Cantate Deo, psalmum dicite Nomini eius: Ut facite  
ei qui ASCENDIT SVPER OCCASVM.*



Su voi de l'Austria, o timpani festosi,  
D'arpe votive al paro.  
Date a l'Eccelfo vn bel tributo alterno.  
A passi maestosi  
Recate onor, mentre fa splendor chiaro  
Lo Scettro d'OCCIDENTE il Rè Superno.  
Posciache vn SOLE ETERNO  
S'inalza su l'OCCASO, afflitta, e bruna  
Vi tramonta d'orror colina la LVNA.

*Dominus*

*Dominus Nomen illi . Exultate in conspectu eius ,  
turbabuntur à facie eius Patris Orphanorum ,  
Iudicis Viduarum . †*



Strignie nel Nome suo Fasci , e Diademi .

Sotto a tanta presenza

Puo inghirlandarsi'l giubilo sicuro .

Fin ne' Bosfori estremi

Turberà l'Ineffabile Potenza

Il Geta infano , e'l Tattaro spengiuo .

Se lasciò il fasto impuro

Con l'egra Prole abbandonata Madre ,

A lor non mancherà Giudice e Padre .

Il Salmo sessantesimosettimo.

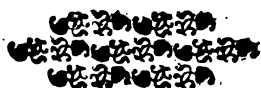
† *INDICIS VIDVARVM.*



Vi farà il Sommo Ben, che tra gli affanni  
Co' pregi sempre inuitti  
La GONZAGA sostiene Vedoua Augusta.  
A delusi Tiranni  
Mirato ha pur ne' torbidi conflitti  
Cader la forza, e la congiura ingiusta.  
Gema la Reggia adusta  
Nel cener vil, piu signorile ancora  
Puo a costo degli Agà farla ELEONORA.

*Deus*

*Deus in loco sancto suo: Deus qui inhabitare facit unius  
moris in Domo. Qui eduxit VINCTOS in Forti-  
tudine, similiter eos, qui exasperant, qui  
habitant in Sepulchris.*



Eh quel Souran, che in aureo Tron soggiorna,  
A CESARE vituente  
Serba con forma v'gual l'auere, e'l sangue!  
Al Monarca ritorna  
Valida man la scarcerata Gente,  
Ne piu in ferro feruìl trasuda, e sangue.  
Il condannato e sangue,  
Che non estinto ancor pareva sepolto,  
Rinato a Libertà vola disciolto.

*Deus*

*Deus cum egredereris in conspectu Populi tui, cum pertran-  
sires in Deserto: Terra mota est, etenim Caeli  
distillauerunt à facie Dei Sinai,  
à facie Dei Israel.*



Strane auventure o Maestà Diuina

Seguiro il volgo eletto

Teco passando inospitale Arena.

Dominator del Sina,

Tremò la Terra al venerando aspetto,

E'l grembo le ingemmò nettarea Vena.

Sparsè l'aria serena

D'ammirato sapor vitto nouello

Dopo i ceppi di Menfi ad Israello.

*Pluuiam*

*Pluuiam voluntariam segregabis Deus, Hereditati tuae :  
 et infirmata est, Tu uerò perfecisti eam. ANIMALIA  
 TVA HABITABUNT. IN EA ; parasti  
 in Dulcedine tua Pauperi Deus.*



A nostri Di Tu rouersciando andrai

Sul Popol del Vangelo

Di soaue bontà Pioggie vitali.

Per bellicosi guai

Scoffa giacea l'Eredità del Cielo,

Ma il Ciel la trae da' turbini mortali.

**L'AQVILE MARZIALI**

Vi si pascon d'Ambrosia, or che di Cristo

Vi troua il mesto Ouile vn dolce acquisto.

**B**

*Dominus*

*Dominus dabit Verbum Evangelizantibus virtute multa.  
Rex virtutum Dilecti Dilecti: ET SPECIEI  
DOMVS DIVIDERE SPOLIA.*



Orsi, che a' Nunzi suoi Nunzi diletti

Il Genitor del Verbo

Darà vn fiato, che fia tromba di Gloria.

Ricco d'immensi affetti

Vuol, che allegro il Campion, ma non superbo

Si diuida il Tesor de la Vittoria.

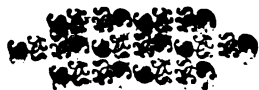
A dureuol memoria

Per pompa de la Fè vuol, che il SVBIESCHI

Faccia a ROMA volar TROFEI Turcheschi.

Si

*Si dormiatis inter medios cloros (lebetes) PENNÆ  
COLUMBÆ DE ARGENTATÆ, et  
posteriora dorsicuis in pallore auri.*



L'impareggiabil Oste infra le Bombe,  
Vrne di Zolfo acceso,  
Non dormia, che de' bronzi al tuono, e al lampo.  
Or simile a COLOMBE  
D'argento immacolato, e d'oro illeso  
Festeggi a gara il battezzato Campo.  
Oh, che forier di scampo,  
Perche lo imiti di letizia adorno,  
L'AVGELLO di NOE<sup>c</sup> scendeagli attorno!



*Dum discernit Cœlestis REGES super eam (Columbam)  
NIVE dealbabitur in Selmon.*



Anzi de' puri amabili Pennuti

Vincono i Capi egregi

Ne la sincerità la terza piuma.

Scorgonfi EROI temuti,

Che vantano del Soglio i meriti, o i fregi,

Di schiettezza auuanzar Neuosa Bruma.

Essi d' Artica Spuma,

Che imbianca il loro Suol non men del Selmo,

An piu CANDOR sotto l'vsbergo, e l'elmo.

*Mons*

*Mons Dei, Mons pinguis, Mons coagulatus,  
Mons pinguis.*



Viua Colui, che ne la Chiesa alberga  
Quasi'n fecondo fasso  
Coltiuato di Balsami, e d'Vliui.  
N'auuien, che d'Olfo asperga  
Le piaghe illustri, e che d'acciaro lasso  
Ne la strage i sudor renda giuliuui.  
A Vincitor festiuui,  
Perche nel trauagliar non mai s'estingua,  
La prouida Pietà lo Spirto impingua.

*Mons*

*Mons coagulatus, Mons pinguis: ut quid suspicamini  
Montes coagulatos. Mons in quo beneplacitum  
est Deo habitare in eo, etenim Dominus  
habitabit in finem.*



Siede al Sion l'Onnipotente in cima,

Oue a bearne il Forte,

Son di Latte, e di Mel piene incessanti.

Forse in costa piu opima

Promettono miglior delizia, o forte

I Tessalici Olimpici, e i Mauri Atlanti?

Nò. Su i gioghi stellanti

Basta dir, che vi tenga immobil regno

Chi fu sempre di Pace oggetto, e pegno.

*Currus*

*Currus Dei decem millibus multiplex millia latantium:  
Dominus in eis in Sinai in Sancto.*



Sopra Quadriga d'or passa, e fiammeggia

Il Motor de le sfere,

Calpestator del perfido Alcorano.

L'acclama, e lo corteggia

Tra Cattoliche mille, e mille schiere

Stretto al Polacco il Bauaro, e'l Germano.

Giugne al Sinai montano,

E contro a Maometto Ei mostra, e vanta,

Che sol l'Empirica Legge è Legge Santa.

*Ascendisti*

*Ascendisti in altum, cepisti Captiuitatem, accepisti  
Dona in Homnibus.*



**Gia incatenasti e Barbari e Felloni.**

Strafcinandogli or teco

Vai dietro al Cocchio, o Deità tremenda.

Ma cadano i Prigioni

Del' Abisso a prouar nel bollor cieco

Vampa del Zelo tuo ministra orrenda.

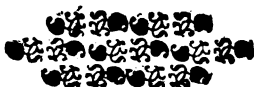
In tanto a Te s'accenda

L'arbuscello di Saba, e fia di lutto

Dono d'Incenso a l'Arabo distrutto.

*Etenim*

*Etenim NON CREDENTES inhabitare  
Dominum Deum.*



Di questa , e d'altra numerosa preda  
Non isdegni l'omaggio  
Padre , e Signor de la Romana Chiesa.  
Il piu Incredulo veda,  
Che in Lei v'hai Trono, e che il rapace oltraggio  
Sai vendicar con impensata offesa.  
L'ammirabil difesa  
Del braccio tuo fu piaggia incolta , e fecca  
Lagrimerà , confesserà la Mecca.

*Benedicite Dominum de quibus: Prosperum iter faciet  
vost. Deus saluorum vestrorum.*



Grazie a la Trinità , grazie indefesse  
 Offra l'vna il preghiera ,  
 E a Noi prospererà l'Aste vittrici.  
 Nuoue Palme concesse  
 In ota vil de la fierezza altera  
 Produran l'orme in su le Vie felici.  
 Sotto a' ridenti auspici  
 Allungarsi vedremo ageuol Strada  
 Sino in Bizzanzio a la Cristiana Spada.

*Deus*

*Deus noster Deus saluos faciendi: et Domini Domini  
Exitus Mortis: Veruntamen DEVS CONFRINGET  
CAPITA INIMICORVM SVORVM: VERTI-  
CEM CAPILLI PERAMBVLANTIVM  
IN DELICTIS SVIS.*



Al supremo Fattor de l'Vniuerso,  
De' funebri accidenti,  
Nel'arbitrio fatal, stanno le chiaui.  
Il lor destino auuerso  
Maledicendo in esecrandi accenti  
Resteranno i Bassà scheletri, o schiaui.  
Spezzeran colpi graui,  
Che da l'Arco Diuino escono pronti,  
De la Fortuna il Grine a inique fronti.



*Benedictus Dominus die quotidie: Prosperum iter faciet  
nobis, Deus salutarium nostrorum.*



Grazie a la Trinità , grazie indefesse  
 Offra l'vnil preghiera ,  
 E a Noi prospererà l'Aste vittrici.  
 Nuoue Palme concesse  
 In onta vil de la fierrezza altera  
 Produran l'orme in su le Vie felici.  
 Sotto a' ridenti auspici  
 Allungarsi vedremo ageuol Strada  
 Sino in Bizanzio a la Cristiana Spada.

*Deus*

*Deus noster Deus saluos faciendi: et Domini Domini  
Exitus Mortis: Veruntamen DEVS CONFRINGET,  
CAPITA INIMICORVM SVORVM: VERTI-  
CEM CAPILLI PERAMBVLANTIVM  
IN DELICTIS SVIS.*



Al supremo Fattor de l'Vniuerso,  
De' funebri accidenti,  
Ne l'arbitrio fatal, stanno le chiaui.  
Il lor destino auuerso  
Maledicendo in esecrandi accenti  
Resteranno i Bafsà scheletri, o schiaui.  
Spezzeran colpi graui,  
Che da l'Arco Diuino escono pronti,  
De la Fortuna il Grine a inique fronti.

*Dixit Dominus, Ex Basan convertam convertam in  
 profundum Maris. Ut intingat pes suus in  
 Sanguine: Lingua Cantum Morum  
 Inimicis, ab ipse.*



Così già vn Dio parlò: Trassi ne l'onda

Del racchiuso Eritreo

Fin da Basano i Peccator d'Egitto.

Or ne l'acqua profonda

Del Danubio non sol, ma de l'Egeo

Trarrò il Visir, anzi'l Sultan sconfitto.

Al Musulman trafitto,

Di cui gonfi saran pelaghi, e fossi,

Il Sangue lambiranno i suoi Molossi.

*Vide-*

*Viderunt Ingressus tuos Deus, Ingressus Dei mei  
Regis mei, qui est in Sancto.*



Ma ben de le tue piante a' primi Ingressi,  
O Fren de' masnadieri,  
Ne le Pannonie vrlò il KARA' feroce.  
Ora maggior progressi,  
O Gigante Infinito, i biechi Arcieri  
Ponno aspettar dal passo tuo veloce.  
Saprà il Diuano atroce,  
Che Tu per trionfar d'audace orgoglio,  
Hai doue vuoi l'Aringo, e'l Campidoglio.

*Præ-*

*Præenerunt Principes coniuncti Psallentibus in medio  
Inuencularum Tympanistiarum.*



Quinci d'Europa i Principi adunati

Anticiparo i voti

De gli affari presenti, e de' futuri.

Fra i taballi accordati

Prefero i Duci'n mezzo a' Sacerdoti

De la battaglia i secondati auguri.

Sperarono i maturi

Parti del buon successo, e salmeggiando

Dedicaro a GIESV' la vita, e'l brando.

*In*

*In Ecclesijs benedicite Deo Domino,  
de FONTIBVS ISRAEL.*



Datene offequj al Conduittier de' Prodi,

O voi FONTI IDVMEI,

Suegliando al moto i garruli Zaffiri.

Recate Aura di lodi

A chi fgombrar saprà da' Rini Ebrei

'I fangosi , e sacrileghi deliri.

Spronando i be' defiri,

Scorgo, che a Molti addita il valor prisco

Esser scarso confin l'Istro , e'l Tibisco.

*Ibi*

*Ibi BENIAMIN ADOLESCENTVLVS  
in mentis excessu.*



Tra le Grand' Alme v'ha l'INCLITO FIGLIO  
Del SARMATA IMPERANTE,  
Per giouinezza, e per virtù fiorito.  
Là doue feo vermiglio  
L'aspro Caluario il Redentore amante,  
Ei pensa imporporarsi'l sen contrito.  
Quando Egli abbia patito  
Dentro la Siria, a l'or piu che mai fia  
Il Caro di GIOVANNI, e del MESSIA.

*Prin-*

*PRINCIPES Iuda, DVCES EORVM;  
PRINCIPES Zabulon, PRINCIPES  
Nephthali.*



V'ha di BAVIERA vn ELETTOR viiuce  
 Di Lui Riual famoso  
 Nel voler saggio , e ne l'ardire onesto.  
 V'ha il LORENA pugnace,  
 Che d'esperto Gianizzero nerbofo  
 Sa ne lo sforzo vitar cotanto infesto.  
 Lo STAREMBERG funesto  
 A Turchi v'ha contra l'assedio crudo  
 D'oppreffe Mura vnico Braccio e Scudo.

D

*Manda*



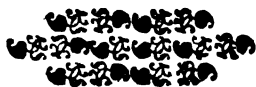
*Manda Deus Virtuti tue: confirma hoc Deus, quod  
operatus es in nobis. A TEMPLO TVO IN  
IERUSALEM TIBI OFFERENT  
REGES MVNERA.*



Deh sublime Virtù , deh porgi aita,  
 Che a segnalate imprese  
 Valga a francar la voglia , e la costanza.  
 Dou'oggi è la Mefchita,  
 S'ergeran Croci, e de le spoglie appese  
 Spiegherassi la gloria, e l'abbondanza.  
 Con viril tolleranza,  
 Di celebrato Zel ben degni Eredi.  
 Verranti ad inchinar nuovi **GOFFREDI.**

IN-

*INCREPA FERAS ARVNDINIS, congregatio  
Taurorum in Vaccis populorum: ut excludant  
eos, qui probati sunt Argento.*



Persecutor del mal, le FIERE incalza,  
 Che tra CANNE SILVESTRI  
 Di prouiste Farette anno i couili.  
 Qual mugghia per la balza  
 Toro crudel dietro a Giouenche alpestri,  
 Tal vfa lo Spai le furie ostili.  
 Gli animi piu gentili  
 Perder vorria, che adeguaano in faldezza  
 D'Argento fin la tempra, e la vaghezza.

*DISSIPATA GENTES, QUAE BELLA VOLVNT :  
 VENIENT LEGATI EX AEGYPTO :  
 AETHIOPIA PRAEVENIET  
 MANVS EIVS DEO.*



Consuma Que', che sol ne' teschi vmani  
 Rendon fatollo ed ebbro  
 Vn genio spinto a imperuerfati sdegni.  
 Verran Messi lontani,  
 Che feco porteran dal NILO al TEBBRO  
 Di supplice vmiltà diuoti segni.  
 Per sciorfi i lacci indegni  
 D'abbronzato Satan, dal'arso lido  
 Stenderà la man negra il MORO infido.

*Regna*

*Regna Terra cantate Deo, Psallite Domino; Psallite  
DEO, QUI ASCENDIT SUPER COELVM  
COELI AD ORIENTEM.*



Via de la Terra o sudditi Reami,

Vn applauso canoro

Alzate al Fabbro, e al Possessor de l'Etra.

Agli azzurri velami,

Che fuol l'Alba spruzzar di grana, e d'oro,

Salga la melodia d'eburnea cetra.

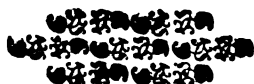
Mentre CINTIA s'arrettra,

El vero AVTOR de' LVMI a l'ORTO ASCENDE,

Rinuigorita affai l'AVRORA splende.

*Ecce*

*Ecce dabit voci sua vocem Virtutis, date gloriam Deo:  
super Israel magnificentia eius, et  
Virtus eius in Nubibus.*



Ecco a la Voce sua, Voce che stampa  
 Prodigj'n vn baleno,  
 Sta la Natura vbbidente ancella.  
 Cantiamo a Lui, che auuampa  
 Di fiamme ferpeggianti, e 'l raggio ameno  
 Fa scintillar da rugiadosa stella.  
 La Nube or tetra , or bella  
 Compartendo or castigo, ed or perdono.  
 Manda i Diluuj al Reo, l'Iridi al Buono.

*Mira*

*Mirabilis Deus in SANCTIS suis, Deus ipse dabit  
Virtutem, et Fortitudinem Plebi sua.  
BENEDICTVS DEVS.*



Vn DIO ci guarda , vn VICEDIO ci regge.

Ei marauiglie crea

Ne' Santi suoi, ne' suoi Vicarj'n Terra.

Egli al saluato Gregge

Sotto a Pastor, che l'indirizza, e'l bea ,

Darà vn cor, che non tema Inuidia, e Guerra.

L'Arme INNOZENZO atterra.

Sia BENEDETTO chi sostenta il Pondo,

IDDIO non men, che il VICEDIO del Mondo.

F I N E.

*Imprimatur.*

*F. Michael Pius Torres S. T. M. Commissarius S. Of-  
fij Mediol.*

*Iacobus Saita S. T. D. Canonicus Imperialis Basilica  
Ambrosiana pro Eminentiss. D. D. Cardinali Vice-  
comite Archiep.*

*Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.*









Österreichische Nationalbibliothek



Digitized by Google

